

Lo specchio di Venere

Rubrica di medicina e chirurgia estetica a cura della **Dr.ssa Paola Molinari**



Scrivete a:
p.molinari@applepress.it
Tel. 059.218866

Carissime lettrici, carissimi lettori, vi siete mai posti una domanda? Un malato ha diritto a vedersi meglio? Cioè è proprio vero che quanto si sta male, veramente male, la cosa più importante è sopravvivere, e del resto *chisseneffrega?* No, non è vero. Ma non tutti sembrano pensarla così. Questo mese vorrei soffermarmi su un tema a me caro, una piccola, ma grande battaglia che sto cercando di portare avanti da qualche anno. La medicina estetica può essere molto di più di visi tirati, labbra rifatte e zigomi all'asiatica. Del suo ruolo nel benessere generale di una persona, con un approccio medico estetico equilibrato se ne parla già da tempo, ma di quanto possa essere utile l'inserimento della figura del medico estetico nel percorso terapeutico di un malato oncologico non se ne parla MAI. Un vero tabù, quasi uno scandalo. Ma non è così. Con grande coraggio, all'interno del 17° Congresso Internazionale di Medicina e Chirurgia Estetica SIES, che si è tenuto a Bologna dal 28 febbraio al 2 marzo, tra la sessione Tossina Botulinica, e la live session, si è parlato proprio di Oncologia e Medicina Estetica. Con un titolo provocatorio, quasi aggressivo: Sani e Belli? Non ci basta. *“La cosa più stupida da dire a un malato è che lo si trova molto bene”*. Cesarina Vighy.

Tutto alla rovescia in questa sessione, che è stata un vero pugno nello stomaco per tutto il pubblico. Si sono spente le luci e Lorenzo Sassi, dell'Accademia Nazionale del Cinema di Bologna con la lettura di un brano da L'ultima estate Premio Campiello 2010", ha messo sul tavolo il grande mostro: la malattia. Io ho raccolto questa sfida dicendo: *“La Vighy soffriva di SLA, non è la malattia della*

quale parleremo oggi, ma poco importa. Parlare di malattia non è semplice, e lo è ancor meno (forse!) in un contesto come il nostro Convegno che vuole esser un inno all'armonia e alla bellezza”. Perché sani e belli non ci basta? Non ci basta perché vogliamo anche essere malati e belli, o perlomeno a proprio agio nel nostro corpo malato. Il buon senso ci dice che è ovviamente importante per un malato non vedersi peggio di quello che è necessario. Ma il buon senso non basta e quindi per capire il perché sia tanto importante, la parola è passata al Dr. Stefano **Gastaldi** - Psicologo e psicoterapeuta, membro del Comitato Etico dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. *“Il cambiamento fisico è un cambiamento identitario. Nello specchio noi siamo noi. Figuriamoci quanto sia importante per chi è già stato messo in trauma dalla malattia. Risolvere o perlomeno mitigare gli effetti iatrogeni delle cure del tumore - ha detto Gastaldi - non è un palliativo, è una terapia. Ricordiamo che la pelle non è solo il confine dell'identità fisica, ma anche di quella psichica; è un manifesto della nostra vita interiore. Il medico estetico deve far parte di quell'orchestra che cura il malato oncologico”*. La Prof. Carla **Faralli**, Ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Bologna, ha sottolineato come si sia perso lo spirito della Costituzione dell'Oms nel 1948, dove la salute viene definita 'stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia'. *“Questo tema si inserisce*

nel dibattito su cure-curare e care-prendersi cura. Non si può fare la prima cosa dimenticandoci della seconda. Ho partecipato sin dall'inizio alla creazione e al lavoro dei Comitati etici negli ospedali. Il loro compito era quello di fare in modo che tutte e due gli aspetti andassero di pari passo. Oggi invece i Comitati etici si occupano quasi esclusivamente di sperimentazione dei farmaci, transcendendo i problemi che riguardano la presa in carico del paziente. Bisogna tornare alle origini, e questo tema, la necessità dell'inserimento del medico estetico nel team multidisciplinare che segue il malato oncologico, può diventarne un banco di prova”. La parola è quindi passata all'esperienza sul campo purtroppo quasi un caso studio: nel suo intervento dr. Fulvio **Tomaselli**, Coordinatore operativo del Servizio Ambulatoriale di Medicina estetica per l'Oncologia dell'Ospedale Fate-

benefratelli di Roma, insieme alla dr.ssa **Gloriana Assalti**, ha raccontato la parte meno edificante della loro esperienza sul campo: quella delle resistenze dei colleghi medici, ma anche quelle delle famiglie all'intervento del medico estetico. *“Il*

malato a volte si vergogna di dire che la chemio gli rende la pelle così secca da far aprire delle piaghe; che quelle piaghe sul volto e sul corpo sono brutte! Quelle piaghe lo costringono a stare in casa perché si vergogna ad uscire. In fondo che pensi a curarsi per vivere! Ma che pretese ha?”

Infine Carla **Puletti**, fisioterapista, ha illustrato come con la Mecano-Stimulation in Chirurgia Plastica post mastectomia si prende cura delle pazienti dopo la dimissione.

Eppure la medicina estetica può fare moltissimo, può dare un aiuto reale, tangibile e concreto con poco. Non si tratta solo di trucco o di cosmesi, ma di molto di più. Vi faccio alcuni esempi: a volte basta conoscere i cosmetici ed i *“cosmeceutici”* giusti per evitare manifestazioni cutanee anche devastanti a causa della malattia e dei farmaci per curarla, ed è il medico estetico che più si interessa per usarli. Hand Foot Syndrome, esiti cutanei da radioterapia, esiti da terapie con anticorpi monoclonali e chemioterapia, possono comportare lesioni cutanee che se trattate precocemente si risolvono con maggiore probabilità. Acido ialuronico e Acido glicolico diventano quindi armi per la cura oltre che per la bellezza già durante la fase acuta. Infine esistono terapie medico estetiche che possono aiutarci nel momento in cui non riconosciamo più il nostro volto: la somministrazione di principi attivi mediante elettroporazione e/o propulsione di ossigeno nelle prime fasi o piccole infiltrazioni nelle fasi successive comincia ad essere maggiormente accettata dalla comunità scientifica. Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di Mariella Palazzolo, che ha collaborato all'individuazione dei relatori, ha fatto in modo che i loro interventi si armonizzassero e ha fatto il moderatore della sessione, vero filo rosso tra un intervento e l'altro.

